



conlogno
consorzio servizi legno sughero

FILIERE E PULIZIA DEI CONTAINER MARITTIMI

Una guida alle migliori pratiche
dell'IPPC sulle misure
da adottare per ridurre
al minimo la contaminazione
da organismi nocivi

FILIERE E PULIZIA DEI CONTAINER MARITTIMI

**LIBERA TRADUZIONE NON UFFICIALE A CURA
DELL'AREA TECNICA FITOK DI CONLEGGNO.
NE È VIETATA LA PUBBLICAZIONE E LA
DIVULGAZIONE.**

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

FILIERE E PULIZIA DEI CONTAINER MARITTIMI

**Una guida alle migliori pratiche dell'IPPC
sulle misure da adottare per ridurre al minimo
la contaminazione da organismi nocivi**

Citazione richiesta: Segretariato IPPC. 2020.
*Sea container supply chains and cleanliness: an
IPPC best practice guide on measures to minimize
pest contamination.* Roma, FAO su incarico del
Segretariato della Convenzione Internazionale
per la protezione delle piante (IPPC)
<https://doi.org/10.4060/ca7963en>

Le denominazioni utilizzate in questo documento informativo e la presentazione dei dati che vi figurano non implicano da parte della FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) nessuna presa di posizione né per quanto riguarda lo statuto giuridico dei paesi, dei territori, delle città, delle zone o delle loro autorità, né per quanto riguarda le loro frontiere o i limiti territoriali. La segnalazione di specifiche società o prodotti di costruttori, siano essi coperti o meno da brevetto, non implica che siano approvati o consigliati dalla FAO con preferenza rispetto ad altri di natura simile che non vi figurano.

Le opinioni espresse nel presente documento informativo sono degli autori e non rispecchiano necessariamente le opinioni o le politiche della FAO.

ISBN: 978-92-5-132251-2

© FAO, 2020



Alcuni diritti riservati. Il presente documento è reso disponibile tramite la licenza Creative Commons Attribuzione -Non commerciale- ShareAlike 3.0 OIG (CC BY-NC-SA 3.0 IGO; <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/igo/legalcode>).

Ai sensi di questa licenza, il presente documento può essere copiato, ridistribuito e adattato per scopi non commerciali, a condizione che sia debitamente citato. Nell'utilizzare il presente documento è vietato suggerire che la FAO appoggia un'organizzazione, prodotti o servizi specifici. È vietato usare il logo della FAO. Se il documento viene adattato, deve ottenere la stessa licenza Creative Commons o una equivalente. Nel caso si proceda con la traduzione del documento, occorre inserire la seguente dichiarazione riportando la citazione richiesta: "La presente traduzione non è a cura dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). La FAO non è responsabile del contenuto o della fedeltà della traduzione. L'edizione originale in lingua inglese è la versione facente fede".

Controversie derivanti dalla licenza che non possono essere risolte in via amichevole, saranno risolte tramite mediazione e arbitrato, come indicato nell'articolo 8 della licenza, salvo diversa disposizione. Le norme di mediazione applicabili saranno le norme sulla mediazione dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale <http://www.wipo.int/amc/en/mediation/rules> e qualsiasi arbitrato sarà condotto in conformità alle norme d'arbitrato della Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale (UNCITRAL).

Materiale di terzi. E' responsabilità degli utenti che desiderano riutilizzare materiale del presente documento attribuito ad un terzo, quali tabelle, cifre o immagini, determinare se è necessaria l'autorizzazione e ottenerla dal titolare del diritto d'autore. Il rischio di azioni giudiziali derivanti dalla violazione di un componente di proprietà di terzi nel presente documento ricade esclusivamente sull'utente.

Vendite, diritti e licenze. I prodotti informativi della FAO sono disponibili sul relativo sito (www.fao.org/publications) e possono essere acquistati scrivendo all'indirizzo di posta elettronica publications-sales@fao.org. Le richieste per uso commerciale devono essere presentate tramite: www.fao.org/contact-us/licence-request. Le richieste di informazioni relative ai diritti e alle licenze devono essere inoltrate a: copyright@fao.org.

Il testo contenuto nel presente documento non è un'interpretazione legale ufficiale della Convenzione internazionale per la protezione delle piante (IPPC) o dei documenti correlati ed è prodotto a solo scopo informativo per il pubblico. Per la traduzione del materiale, contattare ippc@fao.org per informazioni relative ad un accordo di coedizione.

Abstract

La guida dell'IPPC identifica i soggetti fondamentali coinvolti nella filiera internazionale dei container e ne descrive i ruoli e le responsabilità con la finalità di ridurre al minimo la contaminazione da organismi nocivi visibili dei container marittimi e del relativo carico e le migliori pratiche da applicare per perseguire l'obiettivo.

Sintesi

Punti di interscambio nella filiera dei container e migliori pratiche per ridurre al minimo la contaminazione da organismi nocivi

Sono svariati i punti nella filiera dei container dove si verifica un cambio della custodia (sono i cosiddetti "punti di interscambio"). Si possono seguire le migliori pratiche di settore associate che si basano sugli orientamenti del Codice per le pratiche per l'imballaggio di unità di trasporto carichi (codice CTU) dell'IMO (Organizzazione marittima internazionale)/ILO (Organizzazione internazionale del lavoro) /UNECE (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite)¹ al fine di minimizzare la contaminazione da organismi nocivi visibili riducendo pertanto il rischio di introduzione degli stessi da parte di container movimentati su scala internazionale. Per le finalità delle migliori pratiche e in conformità al codice CTU, gli "organismi nocivi" sono definiti in senso esteso e non limitato agli insetti nocivi². La tabella 1 nell'Allegato riassume le migliori pratiche del settore.

¹ Il codice per le pratiche per l'imballaggio di unità di trasporto carichi di IMO/ILO/UNECE nella versione pubblicata nel dicembre 2014

² Per le finalità della presente Guida alle migliori pratiche e in conformità al codice CTU, per "contaminazione da organismi nocivi" si intendono "forme visibili di animali, insetti o altri invertebrati (vivi o morti, in qualunque stadio della vita, compresi involucri di uova o aggregazioni di uova), o qualsiasi materiale organico di origine animale (compreso sangue, ossa, peli, carne, secrezioni, escrezioni); vegetali vivi o non vivi o prodotti vegetali (compresi frutti, semi, foglie, ramoscelli, radici, corteccia, materiale legnoso per imballo intatto o rotto, compreso pagliolo); o altro materiale organico compresi funghi, o suolo o acqua, laddove tali prodotti non siano il carico figurante sulla polizza di carico interno al container". "Visibile" significa rilevabile dall'occhio umano senza l'aiuto di strumenti o di ausili quali lenti di ingrandimento e microscopi.

Sommario

Abstract	III
Sintesi	VI
Introduzione	1
Capitolo 1: Migliori pratiche per i punti di interscambio per ridurre al minimo la contaminazione da organismi nocivi.....	2
1.1 Punti di interscambio: depositi di container	2
1.2 Punti di interscambio: Mittenti e addetti all’imballaggio	4
1.3 Punti di interscambio: Terminal import-export marittimi e terminali di trasbordo(se applicabile)	3
1.4 Punti di interscambio: Destinatari e luoghi per il disimballaggio.....	4
Conclusioni.....	5
Allegato 1 - Punti di interscambio nella filiera dei container e migliori pratiche per ridurre al minimo la contaminazione da organismi nocivi	6

Introduzione

Le autorità competenti a livello internazionale concordano ampiamente che i container e i relativi carichi possono trasportare potenzialmente e facilitare l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi che possono porre un serio rischio per l'agricoltura, la silvicoltura e le risorse naturali. L'imballo di container marittimi con carichi è lo stadio più probabile nella filiera nel quale può avvenire la contaminazione da organismi nocivi. I mittenti e gli addetti all'imballaggio, che agiscono su incarico degli spedizionieri, devono mettere in atto misure volte a minimizzare la contaminazione da organismi nocivi durante l'imballaggio. Tuttavia, anche altri soggetti nella filiera internazionale dei container devono mettere in atto misure volte a ridurre il rischio di contaminazione da organismi nocivi quando il container si trova sotto il loro controllo. Dette misure, indicate come migliori pratiche, devono essere conformi ai ruoli delle parti e alle responsabilità nella filiera e devono tenere in considerazione tutte le limitazioni in materia di sicurezza e operatività.

Uno dei soggetti interessati alla trasmissione di organismi nocivi tramite container marittimi è la Convenzione internazionale per la protezione delle piante (IPPC). L'IPPC è un trattato multilaterale con la finalità di garantire un'azione comune ed efficace per prevenire e controllare l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi su piante, prodotti vegetali e altri articoli regolamentati³. L'IPPC riconosce il sistema di certificazione fitosanitaria e il certificato associato (PC) come strumenti per dimostrare e garantire che i vegetali, i prodotti vegetali e gli altri articoli regolamentati esportati e movimentati su scala internazionale siano conformi ai requisiti per l'importazione dei paesi interessati. La presente guida è integrativa al documento ISPM 7 Export Certification System (Sistema di certificazione per l'esportazione) e copre tutti i tipi di container e carichi che possono trasportare organismi nocivi.

³ L'IPPC definisce gli "articoli regolamentati" come segue: "Qualsiasi pianta, prodotto vegetale, luogo di deposito, imballaggio, consegna, container, suolo e qualsiasi altro organismo, oggetto o materiale che possa contenere o diffondere parassiti e che renda necessarie misure fitosanitarie, in particolare ove è coinvolto il trasporto internazionale" (fonte: ISPM 5: Glossary of Phytosanitary Terms –(Glossario dei termini fitosanitari) La definizione è aggiornata al febbraio 2020).

Capitolo 1

Migliori pratiche per i punti di interscambio volte a ridurre al minimo la contaminazione da organismi nocivi

La filiera della custodia dei container nella filiera internazionale prevede punti di interscambio critici dove il rischio di contaminazione da organismi nocivi può essere mitigato. I punti di interscambio sono di seguito descritti e riepilogati insieme alle migliori pratiche associate nella Tabella 1 dell'Allegato 1.

1.1 PUNTI DI INTERSCAMBIO: DEPOSITI DI CONTAINER

Il codice CTU indica che i container vuoti da utilizzare per il trasporto di carico secco, speciale o refrigerato, se spedito ad un cliente spedizioniere da un deposito di container sotto il controllo della compagnia di trasporto, dovrà essere "pulito". L'unico luogo e momento in cui la società di trasporto ha il controllo diretto sul container e la possibilità di pulirlo, se richiesto, è in un deposito di container (noto anche come "deposito per riparazione"). Tuttavia, molti container non passano attraverso un deposito prima di essere imballati e/o dopo che il container è stato disimballato e spostato senza carico presso il successivo cliente del mittente o direttamente ad un terminale marittimo per essere caricato su una nave.

Il documento Joint Industry Guidelines for Cleaning of Containers⁴ (guida congiunta del comparto per la pulizia dei container) fornisce una guida sulle modalità con cui gli operatori possono soddisfare i requisiti del codice CTU quando i container sono sotto il loro controllo diretto in un deposito. Ai sensi di tale linea guida, "pulito" significa che la parte esterna e quella interna del container e, per i container frigo anche le griglie di immissione del ventilatore e i fori di scolo del pavimento, all'atto della spedizione, non devono presentare nulla di quanto di seguito indicato:

- ◆ Suolo

- ◆ Vegetali/prodotti vegetali/residui vegetali
- ◆ Semi
- ◆ Tarme, vespe, api, scarafaggi
- ◆ Lumache, limacce, formiche, ragni
- ◆ Fango e funghi
- ◆ Escrementi di uccelli ed insetti
- ◆ Uova
- ◆ Animali, parti animali/sangue/componenti di escrementi e riproduttivi o parte di essi
- ◆ Altre contaminazioni che mostrano segni visibili di annidamento di organismi nocivi.

Le linee guida congiunte forniscono raccomandazioni sui metodi di pulizia per i diversi tipi di contaminazione visibile. In caso di dubbi su come procedere, consigliano di contattare l'ufficio locale della NPPO (organizzazione nazionale per la protezione dei vegetali) o, se la contaminazione è di origine animale, l'ufficio locale per la messa in quarantena degli animali per ottenere informazioni. Le linee guida congiunte sottolineano l'importanza dell'adeguata valutazione nell'ispezionare i container per verificare la presenza di contaminazione visibile. Ad esempio non si deve cercare di entrare in un container fino a quando non sono stati identificati i residui presenti e finché non sono state messe in atto adeguate precauzioni di sicurezza. Analogamente, viste le criticità in materia di sicurezza, l'accesso ai componenti del telaio (quando si trova su un mezzo di trasporto quale uno chassis) o al tetto può non essere consentito per confermare la presenza di tracce visibili di suolo o di altre contaminazioni.

1.2 PUNTI DI INTERSCAMBIO: MITTENTI E ADDETTI ALL'IMBALLAGGIO

Ai sensi del codice CTU, il mittente⁵ ha la responsabilità di garantire che un container richiesto da un operatore sia in sicurezza per il trasporto,

⁴Queste linee guida non vogliono sostituire le direttive sulla pulizia dei singoli operatori di container. Non sostituiscono le misure ed i requisiti normativi locali applicabili in materia di contaminazione da organismi nocivi. Inoltre queste linee guida integrano le linee guida del settore in materia di pulizia dei container per eradicare la contaminazione da organismi nocivi quali vernice, oli, ecc.

⁵ Il codice CTU aggiornato al dicembre 2014 definisce "mittente" "La parte indicata sulla polizza di carico o lettera di vettura come mittente e/o chi stipula un contratto di trasporto (o a cui nome o per conto del quale è stato stipulato un contratto di trasporto) con un vettore". Un mittente può anche essere un proprietario beneficiario del carico, uno spedizioniere che agisce in qualità di agente o uno spedizioniere che emette la propria polizza di carico (house) (noto come "NVOCC" - non vessel operating common carrier, vettore marittimo che non possiede navi proprie). Uno "speditore" nel codice CTU è definito come "La parte che appronta una spedizione per il trasporto. Se lo speditore stipula un contratto per le operazioni di trasporto con il vettore, assumerà la funzione di mittente e può anche essere noto come: il mittente (trasporto marittimo); speditore (trasporto su gomma)".

pulito e privo di contaminazioni visibili da organismi nocivi prima di essere fornito allo speditore o prima dell'inizio dell'operazione di imballaggio da parte del mittente o dell'addetto all'imballaggio.

Se il mittente si occupa anche di imballare il container, verrà definito come "addetto all'imballaggio". Se il mittente stipula un contratto con un terzo per imballare il container, come spesso si verifica, allora il terzo soggetto diventa l'"addetto all'imballaggio". In entrambi gli scenari, il mittente o l'addetto all'imballaggio svolgono un ruolo importante e sono responsabili nel mantenere la pulizia del container e nel ridurre al minimo la contaminazione del container e dei carichi. Il motivo è che "l'imballo di container marittimi con carichi è lo stadio più probabile nella filiera nel quale può avvenire la contaminazione. Le procedure per gli operatori relative alla pulizia dei container marittimi, alla movimentazione dei container e dei carichi, necessita pertanto di prendere in considerazione il rischio di contaminazione al momento dell'imballaggio", come menzionato nel documento CPM Recommendation on Sea Containers (R-06) (raccomandazioni sui container marittimi).

Il foglio informativo sulla pulizia dei container marittimi, Fact Sheet on Sea Container Cleanliness dell'IPPC, identifica svariate misure che un mittente o un addetto all'imballaggio possono adottare per garantire la pulizia di un container ed evitarne la contaminazione mentre si trova nell'area di allestimento o di imballaggio. Dette misure comprendono:

- ◆ Ispezione visiva della parte esterna ed interna dei container marittimi per verificare la presenza di contaminanti quali vegetali, semi, insetti, uova, lumache e suolo.
- ◆ Laddove richiesto, spazzare, aspirare o lavare il container prima di procedere all'imballo, al fine di rimuovere potenziali agenti contaminanti. Occorre tener presente che fattori ambientali quali forti piogge possono incrementare la probabilità di alcuni tipi di contaminazione.
- ◆ Assicurarsi che il carico imballato all'interno del container marittimo sia pulito e privo di contaminanti visibili. Gli articoli regolamentati possono richiedere Certificati fitosanitari che confermano la conformità ai requisiti di importazione applicabili.
- ◆ Sgombero e pulizia dell'area di allestimento ed imballaggio del carico al fine di garantire che sia privo di contaminanti.

I container posizionati su aree erbose o sul suolo hanno più probabilità di essere contaminati da insetti, lumache e parti vegetali, compresi semi.

- ◆ Senza compromettere le condizioni di lavoro in sicurezza, non tenere i container sotto luci forti che potrebbero attirare insetti volanti, quali tarme, nelle aree di allestimento del carico aumentando la probabilità di contaminazione. Se i container devono essere tenuti sotto luce forte, controllare con regolarità la presenza di contaminazioni da parte di insetti o uova e pulire i container se necessario per rimuovere gli agenti contaminanti.⁶
- ◆ Se del caso, utilizzare esche, trappole o barriere per tenere lontani gli organismi nocivi dall'area di allestimento ed imballaggio del carico. Ad esempio, si può utilizzare una barriera di sale per evitare le infestazioni da lumache.

Il codice CTU identifica altre semplici misure e ulteriori pratiche che i mittenti e gli addetti all'imballaggio possono applicare per evitare contaminazioni, tra cui chiudere le porte del container, e/o usare teloni una volta iniziato, ma non terminato l'imballaggio.

Il codice CTU chiarisce inoltre che i container imballati per il traffico internazionale devono essere sigillati.

1.1 PUNTI DI INTERSCAMBIO: TERMINALI DI IMPORT-EXPORT MARITTIMI E DI TRASBORDO (SE APPLICABILE)

Il codice CTU stabilisce che gli "operatori intermodali" (un termine che comprende i terminali marittimi per container) sono responsabili nel garantire che "siano messe in atto misure preventive contro gli organismi nocivi".

Per i terminali marittimi per container, ciò implica principalmente un'ispezione visiva dei container movimentati (ad es. scarico, impilaggio, deposito e carico). Tali container saranno imballati con carico o vuoti. Tuttavia, le caratteristiche operative dei terminali marittimi per container implicano che l'ispezione avvenga da una distanza, a volte significativa, che può altrimenti essere limitata da motivi di sicurezza o da requisiti operativi diversi. La contaminazione rilevabile sarà pertanto limitata a segni di contaminazione palese sulla parte esterna del container. Anche l'ispezione della sottostruttura (telaio) del container può risultare difficoltosa, se non impossibile. L'ispezione visiva della parte esterna del container non può essere prevista nei terminali con portali automatici.

⁶ Si può prendere in considerazione anche l'utilizzo di luci che attraggono meno gli insetti, quali luci a LED o luci da esterno che non emettono radiazioni ultraviolette.

1.1 PUNTI DI INTERSCAMBIO: DESTINATARI E LUOGHI PER IL DISIMBALLAGGIO

Il soggetto a cui viene consegnato il carico in funzione di un contratto o di un documento di trasporto è chiamato "destinatario" (anche nelle modalità di trasporto non marittimo).

Il codice CTU prevede che il destinatario sia responsabile della "restituzione della CTU all'operatore completamente vuota e pulita, se non altrimenti concordato". Questo implica che il destinatario è obbligato dai termini del contratto di trasporto del trasportatore marittimo a garantire che il container al momento del disimballo sia pulito e privo di contaminazioni da organismi nocivi. Il destinatario non è sollevato dall'obbligo contrattuale anche se ha incaricato una terza parte di eseguire fisicamente l'operazione di disimballo del container. I destinatari possono mettere in atto molte delle misure sopra descritte per mittenti e per gli addetti all'imballaggio al fine di adempiere alla responsabilità di pulire l'interno del container nell'operazione di disimballo e per garantire che la parte esterna e quella interna del container siano prive da contaminazioni visibili da organismi nocivi. Analogamente, i metodi di pulizia per la contaminazione visibile da organismi nocivi identificati nelle linee guida congiunte alla voce depositi per container

possono essere applicati dai destinatari e dagli addetti al disimballo. In caso di dubbi su come procedere, contattare l'ufficio locale della NPPO (organizzazione nazionale per la protezione dei vegetali) o, se la contaminazione è di origine animale, l'ufficio locale per la messa in quarantena degli animali per ottenere informazioni.

L'applicazione di misure adeguate e di passaggi pratici da parte del destinatario atte a garantire la pulizia del container non è solo un obbligo contrattuale. Risulta essenziale per garantire che la filiera internazionale dei container inizi e termini con container puliti. Ciò è particolarmente pertinente nei casi in cui i container disimballati e vuoti non passano dal destinatario o dall'addetto al disimballo attraverso depositi di container prima della loro spedizione ai clienti del mittente. Esempi di container che non passano attraverso i depositi comprendono quelli che si spostano direttamente dai luoghi di disimballo ai terminali portuali per essere caricati su navi dirette all'estero; il rilascio di container vuoti per il disimballo direttamente dai terminali portuali; la triangolazione cosiddetta "street turn" dove il container, dopo il disimballo da parte del destinatario o dell'addetto al disimballo, viene spostato direttamente presso la sede del mittente o dell'addetto all'imballaggio per essere imballato.

Conclusioni

Ridurre al minimo la contaminazione da organismi nocivi dei container e dei relativi carichi è una responsabilità condivisa da diversi soggetti nella filiera internazionale per i container marittimi. Applicando le migliori pratiche descritte nella presente Guida e conformemente ai ruoli specifici e alle relative responsabilità, questi soggetti possono tenere puliti i container e i loro carichi, evitando così l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi attraverso il commercio internazionale. È probabile che i container si muovano attraverso i porti e raggiungano la destinazione finale più velocemente e con meno spese se sono puliti.

Allegato 1

Punti di interscambio nella filiera dei container e migliori pratiche per ridurre al minimo la contaminazione da organismi nocivi

Dove	Quando	Ispezione per	Soggetto respons.	Azione
Deposito di container	Ingresso	Contaminazione da organismi nocivi visibile all'interno e all'esterno	Deposito (per operatore di container)	Rimuovere la contaminazione
Deposito di container	Uscita	Contaminazione da organismi nocivi visibile all'interno e all'esterno	Deposito (per operatore di container)	Rimuovere la contaminazione o sostituire con container idoneo
Punto di imballaggio	Ricezione per l'imballaggio	Contaminazione da organismi nocivi visibile all'interno e all'esterno	Mittente e addetto all'imballaggio su incarico del mittente	Rifiutare il container o rimuovere la contaminazione ed evitare la contaminazione della parte interna e di quella esterna del container e del carico durante l'imballaggio.
Terminale di esportazione	Ingresso	Contaminazione esterna palese da organismi nocivi ⁷	Terminale	Riferire la contaminazione all'operatore del container, o rifiutare secondo il protocollo locale
Terminale di esportazione	Carico sulla nave	Contaminazione esterna palese da organismi nocivi	Terminale	Riferire la contaminazione all'operatore dei container
Terminale di importazione	Scarico dalla nave	Contaminazione esterna palese da organismi nocivi	Terminale	Riferire la contaminazione all'operatore dei container e/o all'autorità competente, come previsto
Terminale di trasbordo, se applicabile	Scarico dalla/carico sulla nave	Contaminazione esterna palese da organismi nocivi	Terminale	Riferire la contaminazione all'operatore dei container e/o all'autorità competente, come previsto
Destinatari e luoghi per il disimballo	Ricezione per il disimballo	Contaminazione da organismi nocivi visibile all'interno e all'esterno	Destinatario	Rimuovere la contaminazione o notificare all'autorità competente come richiesto, evitare la ricontaminazione
Destinatari e luoghi per il disimballo	Prima della restituzione	Contaminazione da organismi nocivi visibile all'interno e all'esterno	Destinatario	Rimuovere la contaminazione; evitare la ricontaminazione

NOTA: La tabella non pregiudica i requisiti locali esistenti nei luoghi di esportazione, importazione, imballo e/o disimballo.

⁷ Eccezione: portali automatici. Si applica anche ai terminali di importazione e a quelli di trasbordo, se del caso. La "contaminazione esterna palese da organismi nocivi" si riferisce ad un'ispezione visiva della contaminazione stessa fatta ad una distanza, forse significativa, dal container e in un ambiente di posizionamento rapido, dove la sicurezza è una criticità prioritaria. In un simile ambiente, la contaminazione da organismi nocivi dovrà essere altamente visibile ("palese") al fine di essere rilevabile nell'ispezione visiva.

IPPC

La Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali (IPPC) è un trattato multilaterale sulla salute delle piante che si pone come finalità la protezione dei vegetali coltivati e selvatici evitando l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi. Rispetto al passato, la movimentazione ed i commerci internazionali sono di gran lunga maggiori. Quando le persone e i beni si spostano nel mondo, gli organismi che presentano rischi per i vegetali viaggiano al seguito.

Organizzazione

- » Le parti contraenti dell'IPPC sono oltre 180.
- » Ciascuna parte contraente ha un'organizzazione nazionale per la protezione delle piante (NPPO) ed un punto di contatto IPPC ufficiale.
- » Per coordinare le NPPO, sono state create in varie regioni del mondo dieci organizzazioni regionali per la protezione delle piante.
- » L'IPPC stabilisce contatti con le relative organizzazioni internazionali per aiutare a costruire le capacità regionali e nazionali.
- » Il Segretariato è fornito dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)

Commenti e suggerimenti sono i benvenuti:

Rispondi al nostro sondaggio facile e veloce per sottoporci commenti e suggerimenti accedendo al sito:
<https://www.surveymonkey.com/r/IPPCSeaContainerSupplyChainandCleanlinessBestPracticeGuidance?lang=en>.

Le risposte aiuteranno il Segretariato IPPC e il Comitato per l'attuazione e lo sviluppo delle capacità (IC) a rafforzare questa e altre risorse per la formazione.



conlogno
consorzio servizi legno sughero

**LIBERA TRADUZIONE NON UFFICIALE A CURA
DELL'AREA TECNICA FITOK DI CONLOGNO.
NE È VIETATA LA PUBBLICAZIONE E LA
DIVULGAZIONE.**